

Cultura & Tempo libero

Il progetto La Torino dei club lancia «Wchiballa»

«Wchiballa» è un progetto patrocinato dalla Città di Torino e pensato con il Comitato promotore di Art&Club Commission Torino per costruire

meccanismi di creatività musicale più consapevole e colta. «Wchiballa» perché la musica e i suoi luoghi, a Torino, non sono mai stati una questione banale. In tutto sono 14 locali intorno ai quali è stato creato un format video che li riprende dall'apertura (con la serranda che si alza), il dj (o più)

che sale in consolle e un dj set vero e proprio. L'unica cosa che manca è il pubblico. A ogni artista e a ogni gestore è stata posta la stessa domanda: Torino rinasce? Martedì alle 21.30, sui canali social di locali e dj, Torinocreativa e Torinogiovani, sarà possibile ascoltare le risposte. E godersi la musica.

L'unico futuro possibile per i club è la loro rivalutazione come luoghi di cultura e aggregazione. I club sono: Azimut, Bamboo, Blackmoon, B**Club, Centralino, Club84, Hiroshima Mon Amour, Kogin's, Life, Milk, Pick Up, Q35, Supermarket, The Beach. (f.ang.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mentre voi leggete questo articolo, è probabile che Maurizio Blatto stia ascoltando un disco. Anzi, è praticamente sicuro. Non tanto per la fiera copertina del suo nuovo libro, in uscita il primo luglio per add editore, quanto per il modo in cui lo racconta nei trecento solchi — pardon, pagine — che lo compongono: confessioni e ossessioni di un vinilista impenitente.

Per i torinesi appassionati di musica, Blatto è soprattutto il co-titolare di Backdoor, il negozio di dischi che gestisce con Franco Murgia nel cuore di San Donato. Un luogo che nel 2010 ha immortalato, assieme alla sua stravagante fauna di clienti, nel libro *L'ultimo disco dei mohicani*. A quel piccolo cult, una sorta di *Alta fedeltà* di Nick Hornby caduto nel pentolone della



In mezzo ai vinili Maurizio Blatto nel suo negozio che ha da poco riaperto i battenti dopo il lockdown nel cuore di San Donato

Confessioni e ossessioni di un «vinilista»

bagna cauda, nel 2015 ha fatto seguito *MyTunes*, antologia della rubrica che Blatto cura sul mensile *Rumore*, dove racconta storie, curiosità e aneddoti personal-musicali. In origine, *Sto ascoltando dei dischi* avrebbe dovuto essere un *MyTunes 2*.

«Mancava però la dimensione narrativa», racconta Blatto. «Allora ho costruito una cornice attorno al mio rapporto con la musica, con scene ambientate dallo psicologo, dal consulente matrimoniale, in ospedale, in questura». Il risultato è un divertente (e orgogliosissimo) attestato d'identità: il manifesto di chi ritiene la musica ragione di vita e i suoi artefici molto più che — citazione istituzionale — «i nostri artisti che ci fanno divertire». Un viaggio surreale e in punt(in)a di pena tra gli Smiths e i Beastie Boys, tra la struggente solitudine di Laura Nyro e le paurose colonne sonore dei Goblin, tra le resse nei club e le risse in Madonna di Campagna («il capitolo Quartiere Cattivo, dedicato alla mia adolescenza, è la cosa che più mi sono divertito a scrivere nella vita»), in cui si oscilla sempre tra realtà e fantasia, spesso senza riuscire a distinguerne i confini. Appare realistica l'immagine del Blatto ragazzino che riceve per posta una montagna di dischi dalla Nuova Zelanda (che sarà poi il padre a dover pagare), un po' meno quella del Blatto karateka che con un calcio rotante stende l'avventore di un ristorante durante una discussione sul valore dei Queen. Ma chissà.

Rispetto ai libri precedenti,

a restare un po' in ombra è «Backdoor», il negozio che oggi si riscopre ancor più baluardo di un mondo ammacato, romantico, squisitamente analogico.

Le serrande sono tornate ad alzarsi in via Pinelli e la vecchia normalità sta riconquistando i suoi spazi, pur a un metro di distanza. «Le prime settimane sono state dure, alcuni clienti non si sentivano sicuri, abbiamo sanificato i dischi uno a uno», racconta Blatto. Tra il telo di Subbuteo appeso alla parete e il nuovo album «perduto e ritrovato» da Neil Young, nel negozio è comparso anche un bestseller del 2020: la bottiglia di detergente per le mani. In quanto ai gusti, i clienti hanno risposto alle inquietudini attuali con le solide certezze del classic rock: tra le novità più vendute c'è *Gigaton* dei Pearl Jam, mentre vanno alla grande i consueti beni rifugio: i Led Zeppelin, *The Dark Side of the Moon*, *Abbey Road*. «Abbiamo avuto anche un boom del jazz: musica per tempi duri». A tenere alto il vessillo delle nuove generazioni sono i Rolling Blackouts Coastal Fever. Australiani con simpatie tricolori: il loro *Sideways To New Italy* è una delle sorprese del momento.

Più che un esercizio commerciale, per molti frequentatori Backdoor è un tempio dell'anima. Qui, in uno dei



primi sabati di riapertura, si è anche celebrato un piccolo e toccante rito d'addio: l'estremo saluto al Piastrellista Funky, tra i clienti più famosi, colui che tra i mohicani conquistava spazi e lettori per la passione sconfinata per tutto ciò che fosse «black», dalla musica alle donne. Il virus ha fermato il suo giradischi. «Lo abbiamo ricordato nell'unico modo possibile: ascoltando James Brown». A lui e a un altro amico scomparso di recente, è dedicato il libro.

Durante il lockdown, Blatto è diventato una piccola star anche in uno dei luoghi che più detesta in assoluto: Facebook. Merito di Mario Calabresi, che lo ha invitato come esperto di musica alle sue dirette in streaming. «Le nostre figlie sono state compagne alle elementari. Un giorno ci siamo ritrovati in classe a parlare dei rispettivi lavori: lui con un giornale, io con un vinile. Saranno anche mestieri in crisi, ci siamo detti, ma non sono poi così male».

Facebook non ha portato solo gloria. Poco tempo dopo una diretta, via email, è arrivato un ordine da intenditore: tre album dei Talking Heads. Firmato: Beppe Severgnini. Di iscriversi sul social network, però, non se ne parla. La ragione è scontata: «Dove lo troverei poi il tempo per continuare ad ascoltare bene i dischi?».

Luca Castelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gente di Torino



di Gianni Farinetti

Annina, le ricette di nonna e la «Caselli delle lettere»

Gentile direttore, sono Annina della prima liceo Artistico di Torino e ho una bellissima notizia da comunicarle! La nonna forse pubblica il suo libro! Come le ho già raccontato la nonna nel periodo del lockdown ha scritto un libro di ricette piemontesi, l'ha fatto per tenersi attiva perché non riesce a stare con le mani in mano neppure un'ora ed è bella stufa di passare le giornate a star dietro alle stupidaggini di papà e mamma che sembrano nati per fare danni di ogni tipo. Dice che per fortuna ha me che almeno le do delle soddisfazioni, vado bene a scuola e insieme si divertiamo un mondo. Ecco cosa è successo: per il suo ricettario, la nonna si è molto consultata con la cugina Gemma di Dogliani, grande cuoca e che per lei è come una sorella. La cugina Gemma è andata a mangiare — felice come una Pasqua, prima uscita dopo mesi di clausura — in una trattoria buonissima di una sua amica in Alta Langa, la Maria di Levice. Era lì tra tajarin e fritto alla piemontese (da Maria si va quando uno ha tutto il pomeriggio libero) e ha notato un gruppo di persone di fuori che mangiavano contenti a un altro tavolo lodando le bontà di Maria. Gemma, che è curiosa come una scimmia (anzi la nonna dice che è proprio una scimmia nella curiosità e nell'aspetto) ha chiesto a Maria chi erano. «Gente di Milano che vengono spesso, ormai sono di casa, c'è una dottoressa, un avvocato, uno che viene da Ginevra apposta, persino un conte, sì, quello lì con i baffoni alla Vittorio Emanuele». «E quella signora bionda dall'aria simpatica?», «Ah, fa... ha... non mi ricordo bene, ah sì, ha un Agenzia». «Di pratiche d'auto?», «No, no... ah, sì, di lettere». «Un Agenzia di lettere? E cosa fa, scrive delle lettere?», «No, no, scusa, Gemma, fammi portare gli amaretti panati e poi ti conto». Gemma diceva che di là sentiva quasi ululare i milanesi ad ogni portata. «Ben, ti dicevo, una di quelle che scovano gli scrittori», «Ma va', ma pensa», «Sì, sì, un po' come fanno i cantanti che ci hanno gli agenti per fare i concerti, tipo Caterina Caselli che è tanto che non canta più», «Ah, come mi piaceva, ti ricordi: nessuno mi può giudicare, nemmeno tu?», «Eh, me sono passati degli anni, andavo a ballare con Pinotu a Alba». Così si sono perse un bel po' intonando persino «Perdono, perdono, perdono!» che le hanno sentite fino in sala e i milanesi si sono messi ad applaudire. A Gemma, a questo punto, le è apparsa una lampadina sulla testa: le ricette di sua cugina! Allora — lei, Gemma, è una che quando si muove si muove — è andata di là, ha salutato la tavolata e si è presentata all'agente letterario, si chiama così, e le avrà fatto di certo un pippone sulle ricette della nonna. La signora bionda l'ha fatta sedere e si è fatta raccontare per bene il libro. Gemma le ha anche detto che la nipote della nonna, cioè io, ha disegnato delle vignette spiritose per accompagnare le ricette e dato che fa il liceo Artistico ed è brava a disegnare... Insomma, la signora le ha dato il suo indirizzo, ha detto a Gemma di farle avere il libro e voilà. Per farla breve, la nonna e io abbiamo spedito il manoscritto con le vignette e ieri la signora dell'Agenzia ha telefonato dicendo alla nonna che era morta dal ridere e che se voleva che si incontrassero poteva venire giù lei a Torino. Abemus Agente! Combinazione proprio ieri pomeriggio ha telefonato un'altra cugina della nonna, Rita di Savigliano che è una noiosona che scrive poesie atroci. Ha detto alla nonna che a 79 anni ha finalmente deciso di pubblicare i suoi versi. Ma la nonna mica le ha detto che ha un agente, pensa te se rischia di fare una figuraccia con la signora bionda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maurizio Blatto, storico gestore del negozio «Backdoor» diventato una star sui social, racconta la sua passione per i dischi e la genesi del nuovo libro in uscita a luglio